



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER AQUILEIA

ANNO XC-XCO
2019-2020



AQVILEIA NOSTRA

International Journal of Ancient Studies on Northern Adriatic Regions

Direttore responsabile: Monika Verzár

Comitato scientifico: Jean-Pierre Caillet (Université Paris Ouest), Giovannella Cresci Marrone (Università Ca' Foscari Venezia), Reinhard Härtel (Karl-Franzens-Universität Graz), Francesca Ghedini (Università degli Studi di Padova), Robert Matijašić (Sveučilište Jurja Dobrile u Puli / Università "Juraj Dobrila", Pola), Andrea Saccocci (Università degli Studi di Udine), Marjeta Šašel Kos (ZRC SAZU- Research Centre of the Slovenian Academy of Sciences and Arts - Institute of Archaeology), Monika Verzár (Università degli Studi di Trieste), Paul Zanker (Scuola Normale Superiore di Pisa)

Comitato editoriale: Monica Chiabà, Andrea Raffaele Ghiotto, Luciana Mandruzzato, Marta Novello, Marina Rubinich, Monica Salvadori, Paola Ventura, Luca Villa, Ella Zulini

Segreteria: Elena Menon

Peer-review: gli articoli e le note inviati per la pubblicazione ad «Aquileia Nostra» vengono sottoposti, nella forma del doppio anonimato, a peer-review di due esperti, di cui uno esterno al Comitato Scientifico e alla Direzione

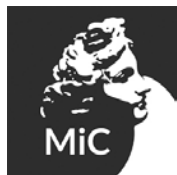
In copertina: Sepolcro con monumento funerario di *P. Postumius Hilarus*, trovato negli scavi della necropoli di S. Egidio, part. cat. 859, promossi negli anni 1929-1930 dall'Associazione Nazionale e pubblicato in «Aquileia Nostra» 1931, Anno II, 1, Fig. 7.

Il presente volume è stato pubblicato con il sostegno di



FONDAZIONE **AQUILEIA**

e in collaborazione con



Ministero della Cultura

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e
Paesaggio del Friuli Venezia Giulia

Polo Museale del Friuli Venezia Giulia

La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Le riproduzioni dei beni di proprietà statale sono state effettuate su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Riproduzione vietata.

INDICE

Giuliano Righi †, <i>I materiali lateniani di Monte Barda-Roba (S. Pietro al Natisone - UD) nel contesto del Friuli nord - orientale</i>	p.	11
Giuseppe Lepore, <i>Gli spazi pubblici di Phoinike in Epiro: funzioni e trasformazioni dall'età ellenistica al Medioevo</i>	»	21
Jacopo Bonetto, Andrea Raffaele Ghiotto, Caterina Previato, <i>Le mura repubblicane di Aquileia: nuove indagini archeologiche lungo il lato occidentale della cinta urbana</i>	»	35
Giovanni Gorini, <i>Archeologia e Numismatica nel territorio di Aquileia nel II sec. a. C. A proposito di un libro recentemente edito</i>	»	49
Katharina Zanier, <i>Claustra Alpium Iuliarum. Conoscenze e nuovi spunti di lavoro</i>	»	55
Ludovico Rebaudo, Alessandra Didonè, <i>I primi scavi ad Aquileia sotto il controllo statale austriaco (1815-1831). 1. Storia di Aquileia dal 1805 al 1830</i>	»	71
Norme redazionali	»	94

GIUSEPPE LEPORE

GLI SPAZI PUBBLICI DI *PHOINIKE* IN EPIRO: FUNZIONI E TRASFORMAZIONI DALL'ETA' ELLENISTICA AL MEDIOEVO *

Nel 2000 è ripartita, dopo circa 80 anni di interruzione, la Missione Archeologica Italiana in Albania, con gli scavi di *Phoinike*.

Le indagini in questa città della Caonia (una regione dell'antico Epiro settentrionale, corrispondente all'attuale Albania meridionale) erano infatti già state avviate agli inizi del 1900: l'archeologo Luigi Maria Ugolini, su indicazione del Ministero degli Affari Esteri, dopo una prima ricognizione delle potenzialità dell'Albania meridionale nel 1924, avvia una prima campagna di scavi a *Phoinike* nel 1926.

Le indagini continueranno anche l'anno successivo, per poi spostarsi, nel 1928, nel vicino sito di Butrinto.

Il sito di *Phoinike* sembrava particolarmente importante dal punto di vista archeologico (le sue mura imponenti impressionarono Ugolini) e storico (qui infatti viene firmata nel 205 a.C. la ben nota pace di Fenice al termine della Prima Guerra Macedonica), ma fu ben presto abbandonato a vantaggio di un sito molto più "promettente" dal punto di vista della propaganda politica dell'epoca: a Butrinto, infatti, si era fermato Enea durante il suo viaggio in fuga da Troia, predestinato verso l'Italia e verso la "fondazione" di Roma ¹.

GLI SPAZI PUBBLICI DI *PHOINIKE*

Lo studio degli spazi pubblici della città di *Phoinike* ha ricevuto un notevole impulso nelle ricerche degli ultimi anni ². Allo stato attuale sono stati individuati almeno due settori a carattere prevalentemente pubblico nell'ambito della città alta: il primo, certamente più antico, è posto all'estremità orientale, mentre un secondo, più recente, poco più a ovest (fig. 1).

Il resto dello spazio sommitale, che presenta una peculiare forma stretta e lunga, è occupato da edifici di ancora incerta definizione, mentre tutto il versante meridionale, grazie ad una sequenza di terrazzamenti successivi, sembra occupato soprattutto da edifici a carattere residenziale ³. L'estremità occidentale della collina, poi, delimitata da un muro con andamento nord-sud (*diateichisma*), funge da spazio aperto polifunzionale, una sorta di *euchorion*, forse destinato al ricovero di persone o di greggi in caso di pericolo. L'intero spazio urbano, poi, sommità e versante meridionale, è circondato da un circuito murario che presenta diversi momenti di edificazione. La pianura meridionale ospita infine la necropoli più estesa (allo stato attuale delle conoscenze), mentre una necropoli

* Questo contributo prepara e anticipa un lavoro più ampio sulle aree pubbliche che vede la collaborazione tra un gruppo di lavoro Unibo (Elia Rinaldi, Michael Benfatti) e l'Università di Macerata (Simona Antolini, Jessica Piccinini). Colgo inoltre l'occasione per ringraziare Monica Salvadori per il cortese invito a contribuire a questa prestigiosa rivista.

¹ Tale schema fu ampiamente sfruttato dalla propaganda fascista: cfr. da ultimo DE MARIA 2018, con bibliografia.

² Una prima sintesi è in DE MARIA, GORICA c.s. Da ultimo Elia Rinaldi (RINALDI c.s.) fa il punto della situazione.

³ Finora sono state scavate due abitazioni: la prima, di dimensioni molto rilevanti, è stata denominata "Casa dei due peristili", la seconda, più piccola, è stata definita "Casa dei dipinti": LEPORE, GORICA c.s.

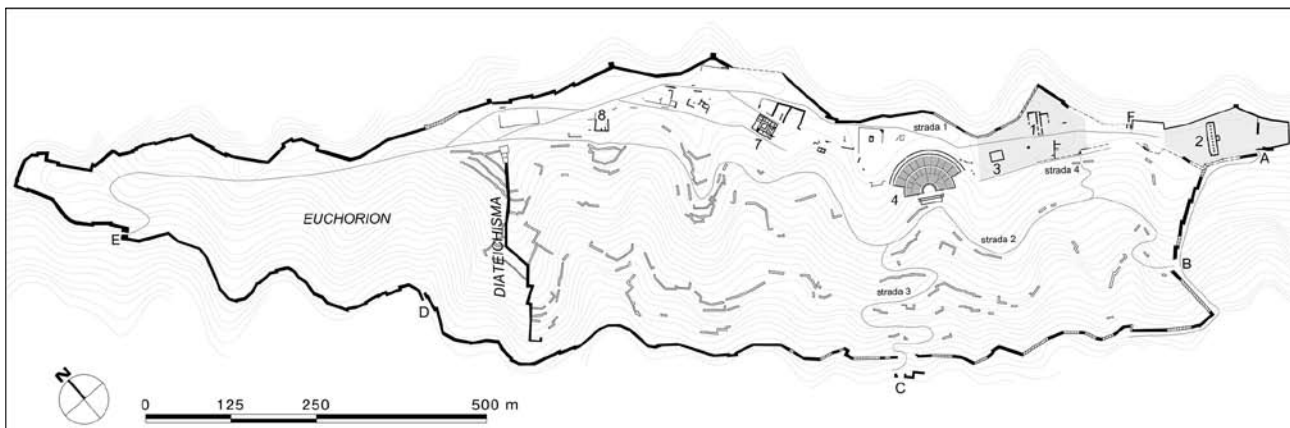


Fig. 1. Pianta della città di *Phoinike* (Epiro, attuale Albania meridionale) (da RINALDI c.s.). In grigio le due aree pubbliche citate nel testo.

più piccola è collocata sul versante nord, in relazione ad una strada di accesso alla città alta ⁴.

E dunque, nella progettazione dello spazio urbano di questa città, le aree pubbliche vengono collocate in un settore pianeggiante (ottenuto artificialmente attraverso la regolarizzazione della cresta collinare) e, probabilmente, di massima visibilità, soprattutto per una visione dal basso. In entrambi i casi la monumentalizzazione dell'area pubblica si può riferire all'età ellenistica (tra fine III e inizi II sec. a.C.), anche se è molto probabile l'utilizzo dello spazio anche nelle fasi precedenti, magari con apprestamenti provvisori e in materiali deperibili ⁵. L'ultimo utilizzo di queste aree con funzioni "pubbliche" si può riferire al tardo Medioevo, quando gli spazi comuni vengono occupati da edifici religiosi.

In sintesi lo scenario che andiamo a configurare prevede un primitivo spazio pubblico posto all'estremità orientale della città alta, contenuto da un primo circuito murario molto meno esteso del successivo: qui doveva essere collocata la "prima *Phoinike*", con una "archaia agorà" ed edifici annessi. A questo spazio si accedeva attraverso due strade: la prima risaliva il versante sud ed entrava, probabilmente proprio nell'agorà, dalla cd. porta della "*laurus nobilis*" (porta A); la seconda risaliva il versante nord ed entrava costeggiando il cd. "grande bastione" ⁶, un avancorpo posto a difesa della porta F, che costituisce l'unico accesso alla città dal versante nord della collina. Nulla sappiamo degli edifici che dovevano essere collocati in questa prima area pubblica (anche se alcuni indizi

ci fanno immaginare la presenza di qualche monumento collegato alla città di Ambracia: v. *infra*), così come nulla sappiamo delle più antiche aree di abitazione, che presumibilmente dovevano essere collocate all'intorno. Forse qualcosa possiamo dire sulle aree di sepoltura collegate a questa prima fase: alcune delle tombe più antiche, infatti, sono collocate nella pianura meridionale, proprio lungo la strada che conduce alla "*laurus nobilis*" e alla porta A.

Al momento ci sfuggono del tutto le vicende edilizie di questo primo settore pubblico durante l'età romana, mentre siamo più informati sulle vicende di età tardo antica e medievale: al di sopra di una *stoà* di età ellenistica, su cui torneremo più avanti, si colloca nel corso del VII secolo d.C. una piccola chiesa con annesso cimitero, funzionale ad un quartiere abitativo disposto all'intorno.

La seconda area pubblica si trova ad ovest della precedente e si colloca in momento cronologicamente posteriore: tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C., infatti, la città viene infatti notevolmente ampliata verso ovest e un enorme circuito murario (eseguito con tecnica differente dalla precedente) andrà a cingere l'intera collina. La città si dota di quelle infrastrutture che la allineano alle più moderne *poleis* del Mediterraneo (almeno due *stoai* e un teatro, al di sopra del quale viene ricavato un ulteriore settore a carattere pubblico, composto da diversi edifici e da uno spazio aperto, che descriveremo più avanti). La funzione pubblica di questa nuova area sembra confermata anche da alcune iscrizioni che

⁴ Sulle necropoli di *Phoinike* si rimanda a LEPORE, MUKA 2018.

⁵ La considerazione di un utilizzo di queste aree anche prima dell'età ellenistica si basa, per ora, su pochi indizi e materiali residuali rinvenuti in approfondimenti stratigrafici puntuali. È tuttavia in programma una estesa campagna di indagini in profondità per definire con la massima precisione le prime fasi di utilizzo di questi settori a "vocazione pubblica".

⁶ UGOLINI 1932, pp. 29-41.

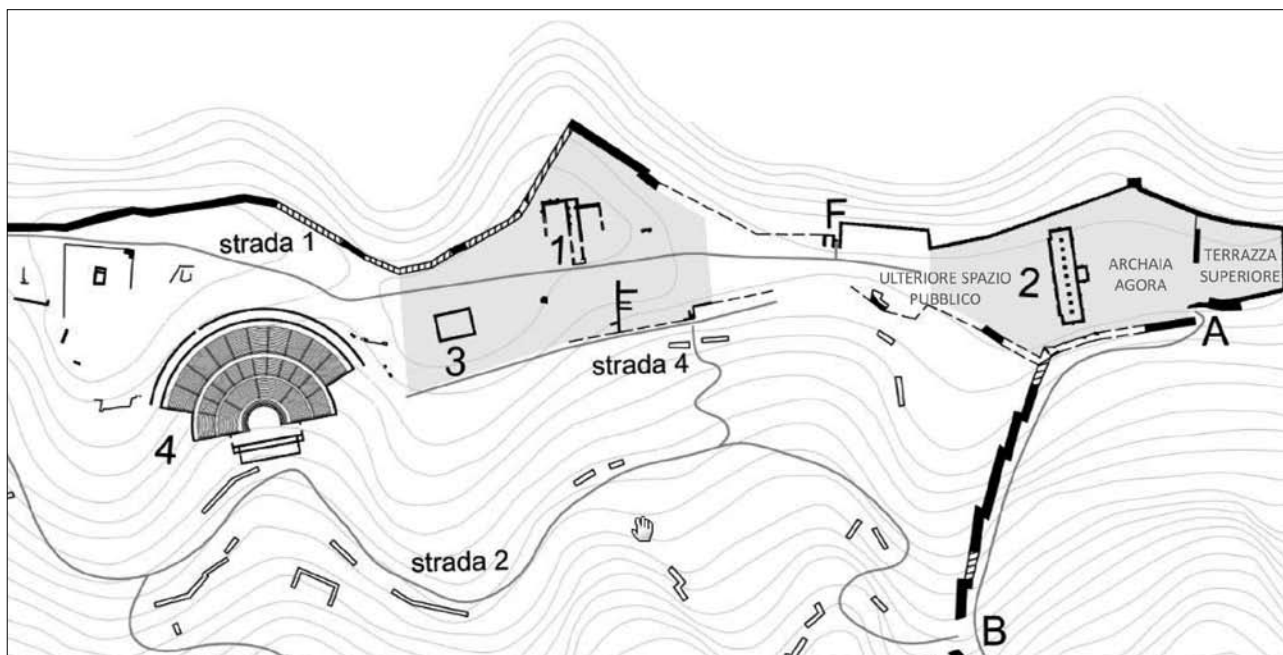


Fig. 2. Particolare del settore orientale della città di *Phoinike* con l'indicazione delle due principali aree pubbliche (in grigio) (da RINALDI c.s.).

alludono alla manomissione degli schiavi sotto la protezione di *Poseidon* (v. *infra*).

Questo settore della città subisce delle grandi ristrutturazioni in età romana, che stanno iniziando a mergere durante le più recenti indagini⁷, finché durante il V sec. d.C. lo spazio disponibile non viene occupato da una grande chiesa con annesso un battistero e da un palazzo vescovile. All'intorno si sviluppa un quartiere abitativo, contenuto ora da un nuovo e poderoso muro posto a valle del nuovo spazio pubblico, che verrà utilizzato, pur tra numerosissimi interventi di ripresa e sistemazione, almeno fino al XVI secolo.

L'ETÀ ELLENISTICA

La documentazione archeologica e storica in nostro possesso, dunque, ci permette di definire il settore orientale della collina (anche in virtù della sua posizione strategica, con piena visibilità sulla pianu-

ra sottostante) come quello più antico, naturalmente destinato ad ospitare il primitivo insediamento di cui parlano le fonti epigrafiche: la lista dei *theorodokoi* di Argo, databile al 330 ca. a.C. attesa con certezza la presenza di un sito col nome di *Phoinike* già nella seconda metà del IV sec. a.C. (quale che fosse la sua forma, da una semplice *kome* ad un centro più strutturato architettonicamente). Altri indizi, poi, sembrano confermare la fine del IV secolo a.C. come il momento genetico della città, anche in considerazione di quanto avviene nelle regioni limitrofe (Tesprozia e Molossia)⁸.

Dal punto di vista archeologico, però, le nostre informazioni su questa prima fase non sono molte, anche a causa della continuità d'uso dell'insediamento fino all'età contemporanea, quando l'intera collina ospitò un'importante base militare: le mura innanzitutto, che delimitano il settore orientale sono eseguite con una tecnica particolare (a cortina unica, con blocchi di notevoli dimensioni) che non verrà

⁷ Si tratta di grandi muri di terrazzamento che, per tecnica utilizzata (un'opera mista con abbondante uso di malta) possono riferirsi all'età romana imperiale.

⁸ Sulle prime fasi del fenomeno urbano in Epiro il dibattito è aperto: la cronologia al corso del IV sec. a.C. segue la ricostruzione storica proposta da J. P. Cabanes (CABANES 2010; cfr. anche MELFI, PICCININI 2012). C'è poi la questione relativa alla laminetta oracolare rinvenuta a Dodona, in cui "la città dei Caoni" chiede a Zeus Naïos e a Dione di poter spostare il tempio di Atena Polias (CABANES 2016, p. 26, n. 2): anche non è chiaro se la *polis* in oggetto sia da riferirsi ad una città vera e propria o piuttosto ad una comunità politica, è interessante la posizione della Mayer che contesta la datazione alla fine del IV sec. a.C. e propone – su base epigrafica – di datare la laminetta alla seconda metà del III sec. a.C. (MEYER 2013, p. 20, n. 33).

più utilizzata nelle fasi successive. I pochi materiali di età classica e alto ellenistica, purtroppo, non ci aiutano a dirimere la questione, in quanto rinvenuti in giacitura secondaria: attestano una frequentazione del sito, ma senza offrire, per ora, ulteriori dettagli sul contesto di riferimento. A questa fase cronologica, invece, possiamo riferire diverse tombe della necropoli meridionale, che utilizzano sia il rituale dell'inumazione sia quello dell'incinerazione, e che purtroppo non sono collegabili con assoluta certezza all'insediamento della città alta: esse infatti potrebbero anche riferirsi ad ulteriore nucleo insediativo disposto nella città bassa, anche se la collocazione di alcune di esse lungo le strade di accesso alla città alta ci fa propendere per una connessione reciproca.

Senza entrare nel merito del problema della forma che questa prima città poteva avere (saranno gli scavi dei prossimi anni a definire meglio la situazione), in questa sede ci limiteremo a indicare il settore orientale come quello più antico, entro cui convergono le due principali strade individuate (sul lato nord, meglio noto come "località Matomara", con la porta F e sul lato sud, individuato dalla cd. *Laurus Nobilis*, con la porta A) (fig. 2): qui doveva essere collocata una prima *kome* dei fenicioti e qui i suoi abitanti

dovevano riunirsi all'interno di strutture comuni, prima tra tutte uno spazio aperto destinato ad *agorà*. Purtroppo non abbiamo tracce certe almeno fino alla fine del III sec. a.C. quando lo spazio pubblico viene frazionato o comunque monumentalizzato grazie ad una poderosa *stoà* (fig. 3). Si tratta di una struttura di grandi dimensioni (50 x 12 m), orientata nord-sud e composta da due navate: il modello architettonico è individuabile nella cd. "*stoà entre retours*", ben diffuso in ambito greco, con una significativa concentrazione tra Epiro e Illiria⁹. La facciata occidentale della *stoà* presentava un lungo colonnato (39,5 m), composto da colonne doriche (un capitello è stato rinvenuto reimpiegato nell'attigua chiesetta) e racchiuso, alle estremità, dal prolungamento dei lati brevi: si tratta di un dato di grande importanza, dal momento che la struttura si viene a porre, in questo modo, come un netto diaframma tra la parte orientale e quella occidentale di questo grande spazio che verosimilmente doveva avere una funzione pubblica. La navata orientale, inoltre, era completata al centro, da una grande aula quadrangolare (8,10 x 6,50 m), che sulla base dei confronti individuati in area epirota, poteva forse essere destinata a qualche forma di culto¹⁰.



Fig. 3. Veduta aerea della *stoà* nell'*agorà* orientale di *Phoinike* in corso di scavo (Archivio della Missione Archeologica a *Phoinike*). Si notino, a sinistra, i resti della chiesa che si sovrappone alla *stoà*.

⁹ RINALDI c.s., con bibliografia.

¹⁰ *Ibidem*, *passim*.

Se proviamo ad immaginare il nuovo spazio determinato da questa *stoà*, possiamo senza dubbio notare la volontà di frazionare uno spazio che forse era nato come unitario, secondo una tendenza molto ben attestata in età ellenistica che prevede la moltiplicazione e specializzazione degli spazi pubblici: a est l'*archaia agorà* verrebbe così delimitata con un grandioso fondale architettonico (quello appunto della *stoà*: v. fig. 2). Lo spazio si riduce, ma acquisisce maggiore rilievo monumentale, anche in rapporto alla piccola terrazza disposta ancora più a est (corrispondente all'estremità orientale della collina) e che, anche se del tutto devastata dagli apprestamenti militari, lascia intravedere una grande potenzialità dal punto di vista urbanistico. Il nuovo spazio, infatti, meglio delimitato, si articolerebbe così in una prima terrazza disposta ad un livello superiore (che, proprio in virtù della sua collocazione sopraelevata, avrebbe potuto ospitare un primitivo edificio di culto) e una inferiore, accessibile ora solo dalla strada che entra dal versante sud (la porta A della "*laurus nobilis*"). Il settore posto ad occidente della *stoà*, dalle forme e dall'arredo architettonico ancora ignoti, era accessibile solo dalla strada che percorre il versante nord (la porta F del "grande bastione"). A conferma della netta volontà di distinguere due spazi pubblici, che dovevano evidentemente avere funzioni diverse, sta l'espedito di collegare le due aree in senso est-ovest con due brevi passaggi collocati a nord e a sud *stoà*.

Per ora non possiamo spingerci oltre. Tuttavia lo studio analitico di tutti i frammenti architettonici rinvenuti negli anni in questo settore, spesso reimpiegati all'interno della chiesetta di cui dirà oltre, ci portano alla convinzione che tutto questo settore doveva prevedere, almeno in età ellenistica, numerosi edifici e monumenti, spogliati e riutilizzati secondo un "criterio di prossimità" che ci convince particolarmente. Ricordo solo, a titolo di esempio, la grande iscrizione recuperata in più frammenti rinvenuti in questa area e riferibili ad un monumento "degli Ambracioti" attualmente in corso di studio (fig. 4).

Una situazione diversa è documentata nella parte occidentale della città alta: come già ricordato, tra la fine del III sec. e gli inizi del II a.C. la città subisce un poderoso ampliamento verso ovest grazie ad una nuova cinta muraria (questa volta realizzata a doppia cortina con *emplecton*), un teatro, una nuova pianificazione urbana nella pianura meridionale e, ovviamente, una nuova area pubblica.

Quest'ultima, collocata tra il teatro e l'ingresso occidentale della vecchia città (v. fig. 1 e 2), viene a



Fig. 4. Frammento di iscrizione rinvenuto nei pressi dell'*agorà* orientale di *Phoinike*, pertinente ad un monumento "degli abitanti di Ambracia" (Archivio della Missione Archeologica a *Phoinike*).

costituire una sorta di "cerniera" tra la vecchia città e il complesso del teatro, con i suoi annessi: molto suggestiva, ad esempio, è l'ipotesi che le terme appena intraviste a monte del teatro possano rappresentare ciò che resta di un ginnasio, che costituisce uno dei cardini dell'edilizia di età ellenistica in tutto il Mediterraneo ¹¹.

Anche la nuova zona pubblica, ottenuta livellando e riportando materiale per ottenere un piano d'uso uniforme ¹², era articolata su terrazze, questa volta tre (fig. 5).

La prima è collocata lungo il ciglio nord, delimitata da due tratti delle nuove mura cittadine e, proprio in virtù della posizione sopraelevata, è possibile che ospitasse un edificio di particolare importanza. Purtroppo nulla si può dire di più perché i bunker costruiti nel secondo dopoguerra, durante l'utilizzo come base militare, hanno praticamente eliminato ogni deposito archeologico.

La seconda terrazza comprende un'area abbastanza vasta e pianeggiante, delimitata a sud dalla principale strada che percorre l'intera sommità della collina con andamento est-ovest. Gli scavi – antichi e recenti – hanno messo in luce innanzitutto una struttura quadrangolare, interpretata dapprima come *thesauròs* e poi, più correttamente, come esedra terminale di una ulteriore *stoà* (fig. 6): si tratta di un edificio a navata unica, lungo circa 32 m e profondo 4,40 m, orientato nord-sud, di cui non restano che tracce delle fondazioni ¹³: la struttura è anche funzionale a gestire il salto di quota tra l'edificio prima descritto a ovest e lo spazio aperto che si trova a est,

¹¹ L'ipotesi è suggerita da De Maria in RINALDI c.s.

¹² È probabile che questa grande operazione di natura pubblica abbia comportato anche una serie di pratiche rituali, di cui forse abbiamo qualche labile traccia: MANCINI 2015. Sui riti del costruire a *Phoinike* si rimanda da ultimo a MANCINI, RINALDI c.s.

¹³ Lo studio analitico dei reimpieghi, attualmente in corso, permetterà l'elaborazione di alcune ipotesi sull'aspetto esteriore delle strutture presenti (ad esempio un grande capitello dorico è reimpiegato in una muratura tarda collocata nel settore meridionale della stessa area pubblica).

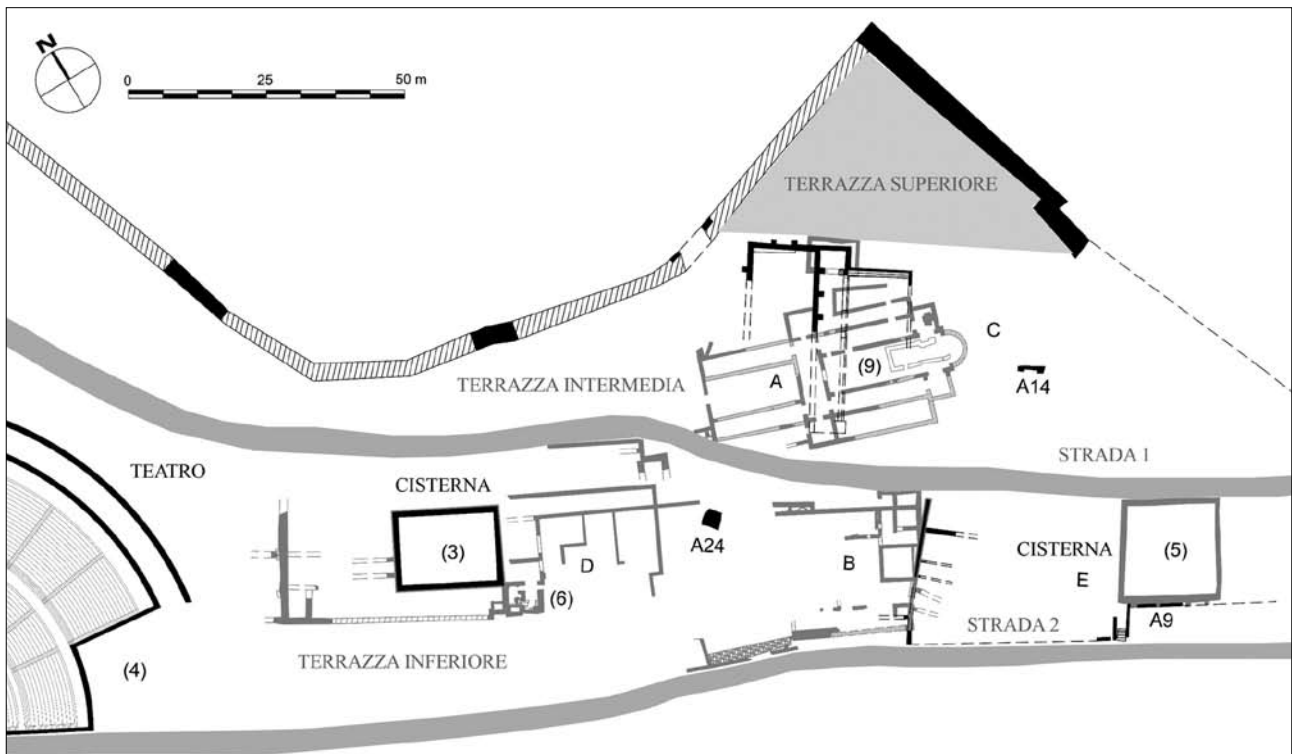


Fig. 5. Pianta della nuova area pubblica di *Phoinike* nel settore occidentale della collina (rielaborazione da RINALDI c.s.).

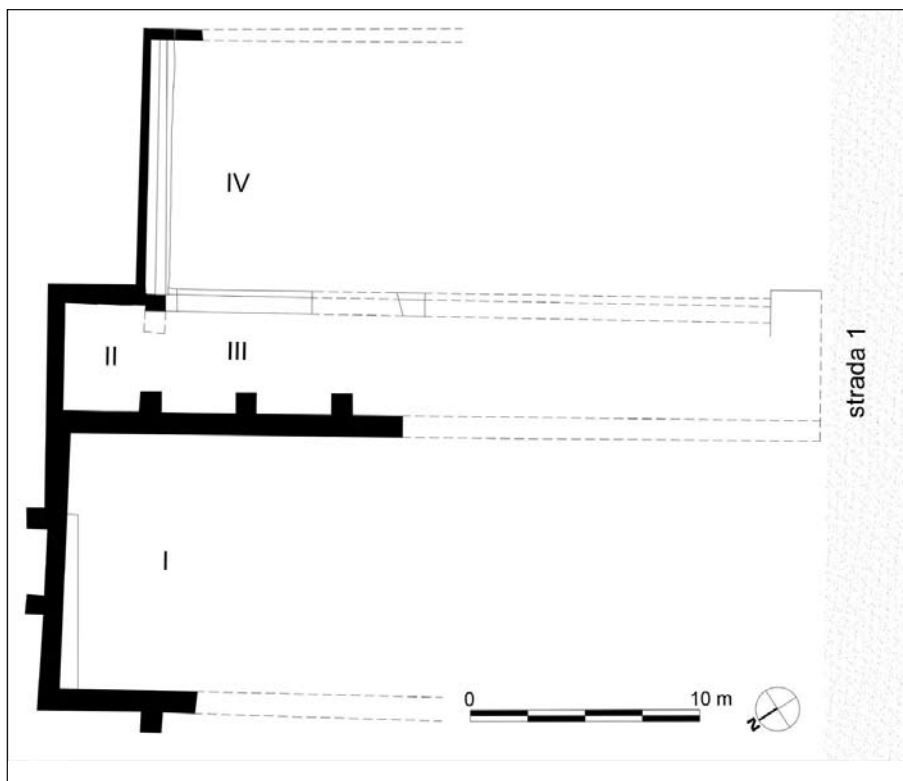


Fig. 6. Planimetria dell'edificio con pilastri all'interno dell'area pubblica occidentale (da RINALDI c.s.).

di sicuro uso pubblico, sul quale si apriva con una fronte colonnata. Questo spazio infatti, largo 12 m e lungo almeno 32, si apriva verso sud (sulla strada principale): è forse prematuro definirlo esplicitamente come *agorà*, anche se la sua delimitazione a nord tramite una scalinata-sedile, lunga circa 12 m, rende suggestiva l'ipotesi che si possa trattare di uno spazio aperto, magari collegato ad un santuario o un edificio con funzioni cultuali ¹⁴.

A ovest della nuova *stoà* è stato poi individuato un ulteriore edificio, posto ad una quota leggermente superiore e di forma quadrangolare (largo 13 m x 15,50 almeno di lunghezza): la forma e la presenza di contrafforti esterni potrebbero indiziare una struttura con funzioni pubbliche (probabilmente un edificio per riunioni), come dimostrano diversi esempi individuati tra Epiro e Illiria ¹⁵.

La terza terrazza, la più vasta e attualmente in corso di scavo, è quella che si affaccia più direttamente al ciglio meridionale e che sfrutta nella maniera più scenografica il pendio sud: lo scavo sta restituendo, al centro, un intero settore contenuto da un poderoso terrazzamento, rifatto più volte: la prima terrazza è larga ca. 23 m e lunga ca. 20 m ed è riferibile, allo stato attuale delle ricerche, ad età augustea ¹⁶. Nulla ancora possiamo dire sull'edificio che doveva essere collocato al centro, anche se non possiamo escludere la presenza di un semplice spazio aperto, forse con la funzione di nuovo Foro della città romana. Successivamente, forse in età traianea, il complesso viene danneggiato (un terremoto?) e un nuovo muro di terrazzamento viene costruito più a monte, ridisegnando la forma dell'intero complesso: lo spazio superiore, ora con certezza delimitato da concamerazioni cieche almeno sul lato nord ed est, sembra disegnare un complesso più simile ad una grande piazza con portico all'intorno, aperta sul magnifico panorama del versante sud. Ma lo scavo è in corso e non possiamo spingerci oltre.

A est e a ovest di questo primo settore monumentale (v. fig. 5) sono collocate due aree ancora

da indagare: quella orientale comprende un'intera terrazza, ancora da scavare, delimitata a sud e a ovest da muri di terrazzamento riferibili ad età ellenistica. La terrazza occidentale, invece, già parzialmente indagata da Ugolini ¹⁷, comprende anche un impianto termale, che poteva essere collegato ad un complesso più ampio, magari assimilabile ad un ginnasio ¹⁸. A est e a ovest sono poi anche due grandi cisterne: si tratta di due enormi strutture riferibili ad età romana, già individuate da Ugolini e interpretate come conserve per l'acqua (n. 3 e n. 5 in fig. 5) ¹⁹. È tuttavia possibile proporre anche interpretazioni diverse (ad esempio depositi per granaglie o cereali), che, come emerge chiaramente da alcuni confronti siciliani, possono trovare posto tra gli annessi monumentali della *agorai* ellenistiche, spesso in connessione con apprestamenti dedicati al culto ²⁰.

E poi ancora più ad ovest il grande complesso del teatro, che sfrutta una conca naturale ovviamente aperto verso sud e verso la laguna di Butrinto.

È forse possibile che questa grande terrazza intermedia sia diventata in qualche modo il Foro della città romana? I dati in nostro possesso non ci consentono ancora di rispondere a questa domanda che, tuttavia, potrà costituire un'ipotesi da vagliare durante le prossime indagini.

Questa nuova area pubblica, in sintesi, progettata e attuata con funzioni politiche e religiose, sembra collegare, urbanisticamente e simbolicamente, la "vecchia" città orientale col "nuovo quartiere" del teatro, concepito naturalmente con funzioni pubbliche ²¹: qui si dovevano svolgere, al di là degli spettacoli, le assemblee politiche del *koinon* e qui, con buona probabilità, fu firmata nel 205 la pace di *Phoinike* al termine della Prima Guerra Macedonica ²². È proprio il teatro, forse, il perno del nuovo settore pubblico della città: il grande *koilon*, infatti, poteva essere completato a monte da un'area con vocazione santuariale (cosa del tutto probabile nella sintassi della città ellenistica), come sembrerebbero provare alcune iscrizioni, purtroppo rinvenute in giacitura

¹⁴ È stata proposta l'ipotesi dell'esistenza di un precedente santuario extraurbano, databile tra IV e prima metà del III sec. a.C., quando la città era collocata all'estremità orientale: successivamente, in corrispondenza della generale ristrutturazione della fine del III – inizi del II sec. a.C., all'interno degli strati di livellamento del terreno, sarebbe stato collocato un deposito votivo formato da quattro protomi femminili in terracotta: MANCINI 2015 e DE MARIA, MANCINI 2018, pp. 215-219.

¹⁵ Si pensi agli edifici dell'*agorà* di *Kassope*, al cd. *prytaneion* e al *bouleuterion* di Dodona, al muro perimetrale dell'*agorà* di *Byllis*, che funge anche da perimetrale del cd. *prytaneion* e della *stoà*: RINALDI 2015 e RINALDI c.s.

¹⁶ I primi dati sono in LEPORE 2017.

¹⁷ UGOLINI 1932, pp. 135-138: questa terrazza, ancora tutta da studiare, comprende il cd. "corridoio con stanzette" (una serie di murature di età romana) e il cd. "lithari" (un grande pilastro in *opus incertum*, sempre di età romana).

¹⁸ L'ipotesi è accennata da De Maria in RINALDI c.s.

¹⁹ UGOLINI 1932: la cisterna A (pp. 110-116) è realizzata in *opus incertum*, era rivestita di cocciopesto e presentava sul fondo una serie di pilastri in mattoni; la cisterna più occidentale (B: pp. 119-122) è realizzata in blocchi lapidei, poi rivestiti di cocciopesto. Il pavimento di quest'ultima presenta un rivestimento di mattoni quadrati sul quale poggiano pilastri, sempre di mattoni: questo dato fa ipotizzare a Ugolini che questa seconda cisterna fosse più antica e che in età romana viene risistemata e rinforzata.

²⁰ Si veda, ad esempio, il caso dell'*agorà* di Morgantina (WALTHALL 2015) oppure quello di Entella (FACELLA, PARRA 2012). Cfr. in generale AMPOLO 2012.

²¹ Sul teatro di *Phoinike* si rimanda a VILICICH 2018, con bibliografia.

²² Alcune considerazioni sono in LEPORE c.s.

secondaria all'interno del sepolcreto medievale, tra cui ricordo l'atto con cui lo schiavo *Dazos* veniva liberato tramite una consacrazione a *Poseidon* ²³.

IL MEDIOEVO

A partire dall'età tardo antica si assiste ad un vasto fenomeno di rioccupazione delle aree pubbliche della città di *Phoinike*, che evidentemente dovevano presentarsi come spazi "vuoti", disponibili ad una rifunzionalizzazione e con una buona disponibilità di materiali edilizi e strutture precedenti da reimpiegare ²⁴.

I primi documenti in nostro possesso ci conducono al corso del V sec. quando una grande chiesa viene edificata nel settore occidentale della collina, occupato dalla seconda area pubblica della città (quella disposta su tre terrazze: v. fig. 5): nella terrazza centrale, infatti, più ampia e meglio collegata alla viabilità generale, viene collocato un edificio a cinque navate (o meglio a tre navate e due ambulatori esterni), orientato con l'abside ad est e provvisto di un battistero esterno, ricavato nel cd. "*thesauròs*" di età ellenistica prima descritto (fig. 7).

Il complesso era completato, a nord, da un cortile con corridoio porticato che fungeva da raccordo tra la chiesa e il battistero e a ovest, da un grande atrio porticato (indagato solo in parte), che probabilmente aveva la funzione di palazzo vescovile ²⁵. Un nartece, infatti, raccordava la facciata della basilica (con tre ingressi – quello centrale di dimensioni maggiori – che immettevano nelle rispettive navate) col complesso episcopale collocato più a occidente.

La basilica era già stata individuata nel 1926 dagli scavi di Ugolini ²⁶, ma solo la ripresa degli scavi da parte dell'Università di Bologna hanno permesso una visione d'insieme più coerente e completa ²⁷: il complesso, databile, su base stratigrafica, ad un periodo contemporaneo alla prima attestazione del vescovo Pellegrino che partecipò al Concilio di Calcedonia del 451 a.C. ²⁸, è completato da una serie di sepolture che arrivano, senza soluzione di continuità, fino al XVI secolo ²⁹. Il complesso, interamente costruito utilizzando *spolia* degli edifici ellenistici preesistenti ³⁰, trova i migliori confronti nelle grandi basiliche

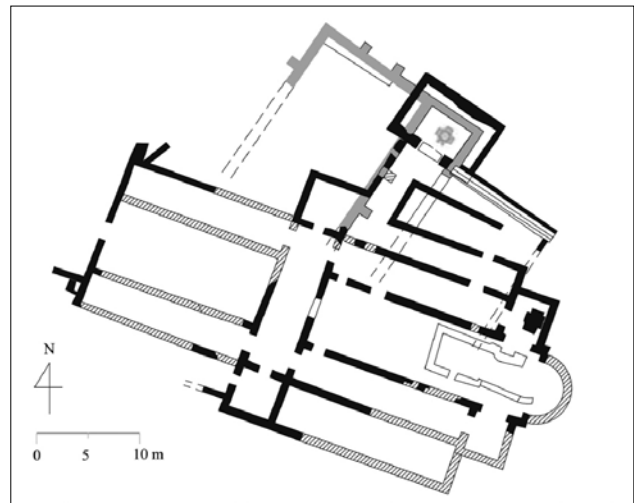


Fig. 7. Planimetria della grande Basilica e dei suoi annessi sovrapposti alle strutture di età ellenistica all'interno dell'area pubblica occidentale (da CIRELLI, PODINI 2018).

di Nicopolis e in altre chiese dell'Epiro, ma anche dell'Illiria ³¹.

Dell'originario fonte battesimale a croce greca, collocato nel *thesauròs*, nulla rimane, a causa della distruzione messa in atto subito dopo la scoperta da parte di Ugolini ³². Successivamente, nel corso del VII secolo, viene messo in opera un secondo battistero, collocato all'interno dell'edificio ecclesiastico, nell'angolo nord-est del transetto della navata settentrionale: il nuovo fonte è a pianta cruciforme (se ne conserva solo il fondo) ed era rivestito di malta idraulica. Uno *spatheion* miniaturistico, utilizzato nel sistema di deflusso delle acque, conferma la cronologia proposta ³³.

Questo importante intervento edilizio collocabile, come si è detto, a partire dalla fine del V sec. d.C. non sembra essere stato isolato: l'intero quartiere sembra essere ridefinito da un enorme muro di contenimento posto a valle della chiesa (muro che reimpiega numerosissimi frammenti architettonici di età precedenti), destinato forse a delimitare la nuova area pubblica della città, databile tra V e VI sec. d.C. Inoltre nella terrazza posta immediatamente a sud della chiesa

²³ UGOLINI 1932, pp. 147-148 e CABANES 2016, n. 8 pp. 40-43: la datazione di questo atto ufficiale si colloca all'interno del cd. *koinon* degli Epiroti, dopo il 232 a.C.

²⁴ CIRELLI, PODINI 2018.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ UGOLINI 1932, pp. 79-81.

²⁷ Gli scavi sono iniziati nel 2003 e sono stati condotti sul campo da Marco Podini: cfr. PODINI, MANCINI, USAI 2015.

²⁸ CIRELLI, PODINI 2018 p. 235.

²⁹ Sulle sepolture della basilica paleocristiana si rimanda all'intervento di L. Usai in PODINI, MANCINI, USAI 2015, in part. pp. 63-70.

³⁰ Come, ad esempio, la grande soglia dell'ingresso centrale o i blocchi squadrati che delimitano, a nord e a sud, la navata centrale.

³¹ Ad esempio la Basilica di *Alkison*: BOWDEN 2003. Cfr. anche CHRYSOS, CHALKIA 1997 e DUVAL, CHEVALIER 1999.

³² UGOLINI 1932, pp. 93-109.

³³ CIRELLI, PODINI 2018, p. 241.

stanno emergendo resti sempre più consistenti di un abitato le cui strutture, ancorché in corso di scavo, sono databili a partire dal V sec., con una particolare concentrazione nel VII sec.³⁴

Il V secolo, dunque, sembrerebbe rappresentare un periodo di svolta nella forma generale della città di *Phoinike*, con l'avvio di una fase di grande impegno monumentale, con certezza collegato ad una favorevole situazione politica, ma certo anche ad un forte dinamismo economico: prova ne siano i materiali ceramici (dalle anfore al vasellame fine da mensa) che coprono un arco che va dal V sec. all'VIII sec. d.C.³⁵

La chiesa, comunque, rimase in uso almeno fino al primo quarto del XVI secolo, anche se ridotta ad una semplice cappella, probabilmente con funzioni cimiteriali³⁶.

Anche nell'area dell'*archaia agorà* della città di *Phoinike* si definisce una ulteriore struttura religiosa, in una fase successiva rispetto all'area occidentale (fig. 8). Nel corso del VII sec. d.C., infatti, una nuova chiesa si pone al centro di un ulteriore nucleo demico³⁷: si tratta di una chiesetta di dimensioni ridotte e di pianta quasi quadrata (ca. 15 x 16 m), edificata, esattamente come succede a *Byllis*, al di sopra della grande *stoà* di età ellenistica. L'edificio sacro presenta un'abside semicircolare, rivolta a est, al centro del muro perimetrale e una sorta di nartece nel settore occidentale. La metà meridionale della chiesa non è conservata: è franata a valle, probabilmente a seguito di un evento sismico, tra il XII e il XIII secolo. L'interno era articolato con un colonnato, di cui sono stati rinvenuti alcuni capitelli di reimpiego e un pulvino: l'abbondante materiale architettonico rinvenuto in quest'area, per lo più in giacitura secondaria, è attualmente in corso di studio e permetterà la migliore comprensione sia della *stoà* originaria sia della successiva chiesa³⁸.

Nel corso del XIV secolo l'edificio viene ristretto a due navate, mentre le numerosissime sepolture, rinvenute sia all'interno dell'edificio sacro sia all'esterno, confermano la funzione prevalentemente funeraria di questo edificio sacro, che comunque funge da centro di coagulo per un aggregato demico, individuato, grazie ad una serie di sondaggi mirati, nel settore meridionale del pianoro³⁹. Questo ulteriore abitato, ancora tutto da indagare, si estende ancora

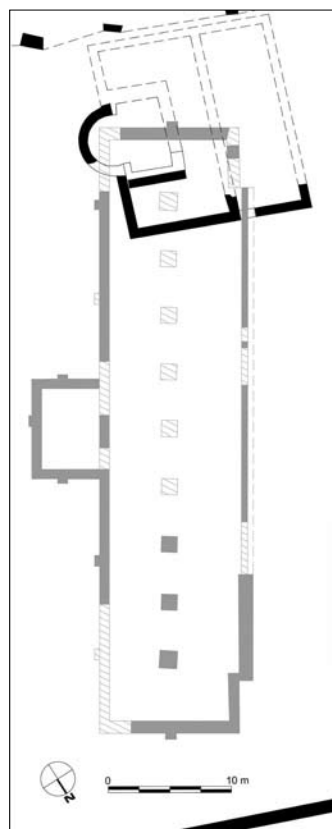


Fig. 8. Planimetria della chiesa che si imposta sulla *stoà* di età ellenistica nell'*agorà* orientale (da RINALDI c.s.).

più a est, al di fuori delle mura della città, fino ad occupare l'intera porzione orientale e meridionale delle pendici collinari (fig. 9).

Di grande interesse è, poi, il recentissimo riconoscimento di una terza e ultima fase di utilizzo del complesso, che iniziò probabilmente tra la fine del XIV secolo e gli inizi del XV secolo: la piccola chiesa venne trasformata in questo periodo in un edificio incentrato su una "zona rituale", legata forse a offerte e sacrifici associate al culto di un personaggio sepolto in questo luogo. Una banchina ottenuta con blocchi di riutilizzo, infatti, sembra delimitare un'area con numerose sepolture, soprattutto individui femminili e bambini: a ridosso della banchina, poi, è stata rinvenuta una zona con tracce di carbone e resti di piccoli

³⁴ Le ricerche sono in corso: le compagne di scavo 2017 e 2018 hanno messo in luce ampi tratti di frequentazione della terrazza a sud della chiesa, con materiali databili a partire dal V secolo d.C. Le abitazioni sembrano sfruttare le murature di età romana, che vengono riadattate e utilizzate con funzioni residenziali. Una prima notizia è in VILICICH 2015.

³⁵ CIRELLI 2015.

³⁶ Si tratta della piccola cappella che vede Ugolini all'inizio dei suoi scavi: UGOINI 1932, pp. 128-130.

³⁷ Intorno a questa nuova chiesa sono state individuate, negli anni, diverse strutture, abitazioni e sepolture riferibili al VII sec. d.C.: GIORGI, LEPORE, SILANI, ÇONDI 2015.

³⁸ Si tratta, ad esempio, di un semicapitello ionico, databile agli inizi del II sec. a.C. (PODINI 2014, cat. 29-30) e di un capitello dorico di modulo maggiore, databile tra fine III e inizi II sec. a.C. (RINALDI c.s.).

³⁹ GIORGI, LEPORE, SILANI, ÇONDI 2015.

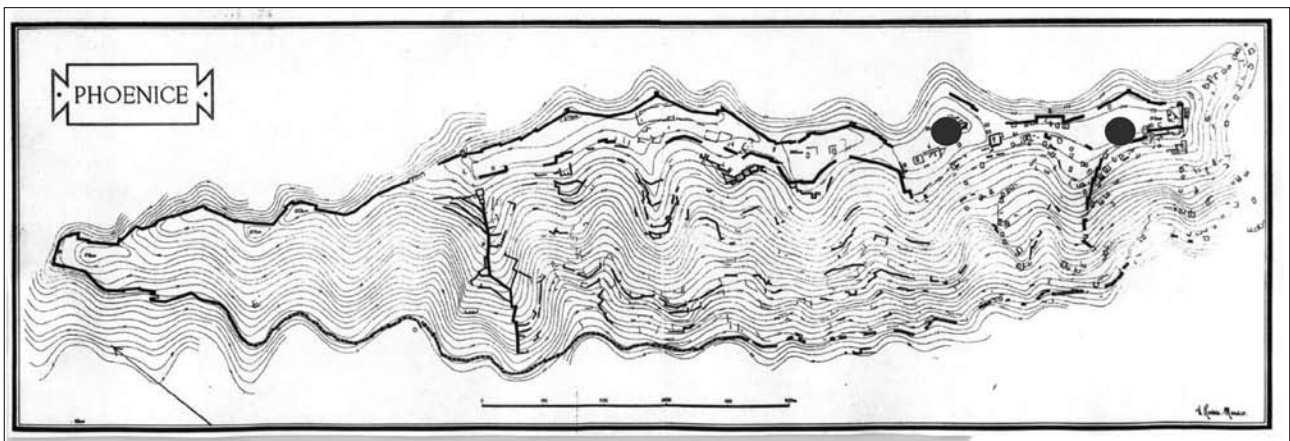


Fig. 9. Planimetria della città di *Phoinike* con la localizzazione dei due abitati di età tardo antica e medievale disposti intorno alle chiese (elaborazione da UGOLINI 1932).



Fig. 10. Dettaglio dell'area utilizzata per il culto tra XV e XVI sec. all'interno della chiesa edificata nell'*agorà* orientale (Archivio della Missione Archeologica a *Phoinike*).

animali (pollame soprattutto), forse da collegare a un piccolo braciere o ad un brucia incensi (fig. 10).

Le sepolture, dunque, e il piano d'uso potrebbero indiziare un'attività di culto particolare che il rinvenimento di una moneta ottomana, databile tra fine XV e inizi XVI sec., colloca in età posteriore alla conquista musulmana. L'insieme dei dati raccolti, ancorché in fase di studio, potrebbe indicare un utilizzo dell'area a scopo rituale 'non convenzionale', avvenuta durante l'età ottomana. Questa pratica, infatti, sembrerebbe simile a quella riscontrabile in alcuni luoghi di culto associati alle tombe dei santi o marabutti musulmani in Africa settentrionale e in

altre zone del Mediterraneo. Si tratta di una ritualità molto presente, anche se poco studiata, che potrebbe essere individuata nella tradizione epirota e albanese nello specifico ⁴⁰.

Si segnala, infine, un dato singolare nella nostra documentazione archeologica: in tutto il settore orientale della città alta, quello corrispondente alla più antica città ellenistica, non sembrano esserci tracce di interventi di età romana: è possibile che quest'area della città e i suoi monumenti siano stati utilizzati ininterrottamente dall'età ellenistica e per tutta l'età romana, fino allo smontaggio di età medievale? ⁴¹. Lo stato attuale della nostra documentazione sembra confermare questo scenario, in cui il "centro" della città romana sembra gravitare piuttosto sull'ampliamento occidentale, in connessioni col teatro e con tutto il sistema a terrazze prima descritto. Qui potremmo forse collocare anche il Foro della città romana, che lentamente sta riapparendo ai nostri occhi.

QUALCHE NOTA A CARATTERE GENERALE

A conclusione di queste brevi note a carattere preliminare, ci piace ribadire – nel caso ce ne fosse ancora bisogno – l'importanza dello studio dell'articolazione degli spazi pubblici all'interno delle città antiche: la definizione della struttura e dell'arredo monumentale dell'*agorà*, infatti, comporta innanzitutto la comprensione del sistema politico, amministrativo ed economico del nucleo demico che, a

⁴⁰ Si tratterebbe, dunque, di piccoli nuclei di culto, posti ai margini degli abitati, sia rurali sia urbani, che potrebbero anche essere connessi ad una religiosità 'non convenzionale' di ambito cristiano: è dunque possibile che il caso in oggetto sia un piccolo marabutto musulmano, intorno al quale la comunità dei phoinikioti moderni ha continuato a seppellire i propri cari oppure di un edificio cristiano con le stesse funzioni. Lo studio è in corso da parte di Enrico Cirelli.

⁴¹ Le tombe medievali di questa area, infatti, sono ricavate all'interno di ciò che resta delle strutture di età ellenistica, la cui spogliazione dovette forse aver inizio già in età romana.

partire dal IV sec. a.C. incomincia a definirsi col toponimo “*Phoinike*”⁴². Lo spazio pubblico si configura, da subito, anche come il luogo privilegiato della propaganda e della memoria civica⁴³: anche se la documentazione per l’area epirota ed illirica è ancora scarsa (le meglio documentate sono le *agorai* di Cassope, Antigonea e Byllis), appare ormai evidente come tutte le “nuove città ellenistiche” collocate nella cd. “periferia” del mondo greco si vadano dotando di tutte le infrastrutture urbanistiche che ne permettano l’assimilazione ad una vera e propria *polis*, in cui le strade, gli edifici e gli spazi pubblici siano funzionali alla nuova rappresentazione del potere e alla definizione dell’identità cittadina⁴⁴.

Le parole di Polibio a proposito dell’*agorà* di *Phoinike* sono quanto mai efficaci⁴⁵: (Carope) “*dopo aver ucciso alcuni cittadini apertamente sull’agorà, altri nelle loro case, altri inviando i suoi sicari per ucciderli nelle campagne e sulle strade e dopo aver confiscato i beni di tutti coloro che aveva ucciso pensò ad un nuovo espediente...*”. Il tiranno Carope il Giovane, dunque, utilizza l’*agorà* per “mettere in scena” il suo spettacolo di morte verso gli avversari della sua politica filoromana.

Si tratta di un piccolo tassello nello studio della genesi e della diffusione del fenomeno urbano in aree, come quella epirota, in cui il sistema economico, collegato piuttosto all’allevamento e alla pastorizia, determina un sistema più “flessibile” di gestione delle risorse, basato piuttosto sui *koine* e sull’insediamento sparso nel territorio. Ma non è questo il tema centrale del contributo⁴⁶.

Nel caso in oggetto, abbiamo individuato a *Phoinike* almeno due grandi aree pubbliche, strutturate in maniera monumentale in età ellenistica, a partire dalla seconda metà del IV sec. a.C., con un particolare investimento tra la fine del III e l’inizio del II sec. a.C. Entrambe le aree si dispongono, in maniera scenografica, su terrazze, in modo da sfruttare sapientemente la conformazione naturale del luogo e il poco spazio disponibile: la fronte principale è sempre il versante sud, più panoramico, meglio soleggiato e aperto sulla pianura che conduce verso Butrinto. Il versante nord della collina, più scosceso, non è utilizzato con questa funzione.

L’area pubblica orientale, che corrisponde al più antico insediamento stabile, viene delimitata da mura probabilmente nel corso del IV sec. a.C. e viene organizzata sulla base di almeno due terrazzamenti: più piccolo, ma più alto, quello dell’estremità est (una prima “acropoli” per edifici sacri?), più vasto il restante pianoro, articolato poi, tra la fine del III e

l’inizio del II sec. a.C., in due spazi distinti da una grande *stoà* disposta in senso ortogonale rispetto allo spazio disponibile. Per ora non possiamo dire di più: mancano i dati sulle abitazioni di questa prima fase, mentre abbiamo forse qualche indicazione sulle tombe contemporanee, poste nella pianura meridionale.

L’area pubblica occidentale viene strutturata tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C., in corrispondenza con una generale risistemazione dello spazio urbano ed extraurbano: la città non solo è enormemente ampliata verso ovest con una nuova cinta muraria, ma si provvede anche ad aumentare lo spazio disponibile, livellando la sommità della collina e riportando grandi quantità di terra e altro materiale per definire le nuove aree pubbliche. La superficie così ottenuta è articolata in almeno tre terrazzamenti successivi, da nord verso sud: a monte un primo, più piccolo, settore (una seconda “acropoli” per edifici sacri?), mentre al centro, dove lo spazio è maggiore, una sequenza di strutture tra cui spicca un’altra *stoà* annessa ad un’area aperta a est e ad un edificio a contrafforti a ovest. I bunker costruiti nel secondo dopoguerra in questa area non ci permettono di dire di più: l’impressione generale è, tuttavia, quella di trovarci all’interno di uno dei più importanti spazi pubblici di età ellenistica, a carattere polifunzionale, dove convivono funzioni civiche (l’edificio a contrafforti e lo spazio aperto) con quelle, probabilmente, culturali.

La terza terrazza, che in realtà si articola in diverse terrazze minori tra loro affiancate, tutte aperte sul ciglio sud, è quella più complessa, che raccorda la grande mole del teatro col resto della città: qui sembra concentrarsi anche l’impegno costruttivo di età romana, tanto da far ipotizzare che il Foro della città romana (sulla cui forma ancora troppo poco sappiamo) possa trovarsi proprio in questo settore. Al centro, un grande spazio (attualmente in corso di scavo) potrebbe ospitare un edificio dalla grande potenza simbolica ed evocativa (ad esempio un *Augusteum*, in linea con la politica propagandistica messa in atto dopo la vittoria di Azio), mentre ai lati due cisterne e altre strutture (tra cui un piccolo complesso termale) creano un unico, complesso sistema monumentale, certo a carattere pubblico, che raccorda la città più antica (collocata a est) con la nuova mole del teatro ad ovest, vero e proprio fulcro della rappresentazione del potere di età ellenistica.

Dunque se il paesaggio urbano di età ellenistica inizia a chiarirsi, tutta da studiare è ancora la fase di piena età romana: i nostri – preliminari – dati sem-

⁴² Uno studio di dettaglio su questo toponimo è ancora tutto da fare.

⁴³ FÖRTSCH 1998.

⁴⁴ Si rimanda a MARI 2013.

⁴⁵ *Pol.* XXXII 5, 11.

⁴⁶ Sulla definizione di *polis* si rimanda ai lavori del “Copenhagen Polis Centre” (HANSEN, NIELSEN 2004); cfr. anche LASAGNI c.s.

brano indicare un primo momento di ripresa edilizia con l'età di Augusto e un secondo momento in età traianea: dal punto di vista storico, se confermato, questo dato potrebbe avere un senso, collegandosi dapprima con la fase di "investimento" che Augusto mette in atto dopo la battaglia di Azio e successivamente con la nascita della *Provincia Epirus* in età traianea-adrianea⁴⁷. È evidente, poi, che tutte le valutazioni riguardanti la storia di *Phoinike* in età romana vada vista in parallelo con quella del vicino centro di Butrinto⁴⁸.

Il paesaggio medievale è forse quello che a *Phoinike* ha lasciato le tracce maggiori: le antiche *agorai*, ancora "vuote" di monumenti che esprimono il nuovo momento storico e politico, vengono riaccupate con edifici che meglio rappresentano la nuova fase che la città inizia a vivere: nel V sec. d.C., infatti, una grande chiesa, con annesso battistero ed episcopio, occupa lo spazio pubblico della "nuova" *agorà* occidentale, mentre a partire dal VII una seconda chiesa, più piccola, si installa sulle rovine della "vecchia" *agorà* orientale. I monumenti di età

ellenistica e romana diventano la cava per le nuove costruzioni, che reimpiegano materiali edilizi, colonne e capitelli precedenti. Ma entrambe queste chiese, con i rispettivi cimiteri, diventano ben presto il polo aggregante di un nuclei demici che incominciano a strutturarsi nelle immediate vicinanze delle chiese. Sembra che il nuovo quadro insediativo di età alto-medievale sia proprio quello a suo tempo proposto da Krautheimer: una città "a isole", con nuclei di abitazioni e impianti artigianali e commerciali raggruppati intorno a edifici religiosi e separati da campi coltivati e da pascoli, all'interno delle vecchie mura, che diventano solo una delimitazione simbolica del nuovo concetto di città⁴⁹.

Phoinike continuerà a vivere, sotto forme sempre diverse e forse più semplici, almeno fino al XVI secolo, quando ha inizio un progressivo abbandono della sommità della collina a favore di piccoli insediamenti disposti alle falde della collina: i villaggi di Finiq a est e di Shen Jan a ovest sono gli stessi che Ugolini troverà nel 1926, al momento della riscoperta dell'antica città di *Phoinike*.

BIBLIOGRAFIA

ANTONIADIS 2016 = V. ANTONIADIS, *Tabula Imperii Romani J-34 Athens, Epirus*, Athens.

AMPOLO 2012 = C. AMPOLO (a cura di), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Pisa 2012.

BOWDEN 2003 = W. BOWDEN, *Epirus Vetus. The archaeology of a Late Antique Province*, London.

CABANES 1997 = P. CABANES, *From the roman conquest to the great crisis of the third Century A.D.*, in M. B. Sakellariou (éd.), *Epirus. 4000 Years of Greek History and Civilisation*, Athens, pp. 114-138.

CABANES 2010 = P. CABANES, *Institutions politiques et développement urbain (IVe-IIIe s. avant J.-C.) : réflexions historiques à partir de l'Épire*, in C. Antonetti (a c.), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni* (Atti del Convegno Internazionale, Venezia, 7-9 gennaio 2010, *Diabaseis* 1), Pisa, pp. 117-140.

CABANES 2016 = P. CABANES (éd.), *Corpus des inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire*, 3 (*Études Épigraphiques*, 3), Athènes.

CHRYSSOS, CHALKIA 1997 = E. CHRYSSOS, E. CHALKIA, *Early Byzantine Period (fourth-sixth centuries)*, in M. B.

Sakellariou (ed.), *Epirus: 4000 Years of Greek History and Civilization*, Athens, pp. 148-181.

CIRELLI 2015 = E. CIRELLI, *Phoinike tra Tarda Antichità e Medioevo: considerazioni sulla base della cultura materiale*, in «Phoinike» VI, pp. 105-113.

CIRELLI, PODINI 2018 = E. CIRELLI, M. PODINI, *Gli edifici ecclesiastici di Phoinike e del suo territorio tra tarda antichità e Medioevo*, in «Hortus Artium Medievalium», 24, pp. 235-247.

DE MARIA 2018 = S. DE MARIA, *Dal mito di Enea alla politica nei Balcani: la Missione Archeologica Italiana in Albania, 1924-1943*, in L. Tosi (a cura di), *Caro nemico. Soldati pistoiesi e toscani nella Resistenza in Albania e Montenegro 1943-1945* (Atti delle Giornate di Studi, Pistoia 8 novembre 2014 – 17 ottobre 2015 – 11 marzo 2017), Pisa, pp. 251-275.

DE MARIA, MANCINI 2018 = S. DE MARIA, L. MANCINI, *Territori e paesaggi sacri nella Caonia ellenistica*, in A. J. Domínguez (ed.), *Politics, Territory and Identity in Ancient Epirus* (*Diabaseis*, 8), Pisa, pp. 193-247.

DE MARIA, GORICA c.s. = S. DE MARIA, S. GORICA, *Spazi pubblici e spazi privati a Phoinike in età ellenistica: nuove*

⁴⁷ Il problema della definizione della *Provincia Epirus* è ancora dibattuto: Cabanes propone di collocarla nel 108 d.C. (CABANES 1997, p. 120) e i dati in nostro possesso sembrerebbero confermare una importante fase di ripresa edilizia proprio nel corso del II sec. d.C.

⁴⁸ Da ultimo GIORGI, LEPORE c.s.

⁴⁹ KRAUTHEIMER 1981, p. 89.

- ricerche, in J.-L. Lamboley, L. Përzhita, A. Skenderaj (éds.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*. VI (Actes du V^e Colloque International de Tirana (20-23 mai 2015)).
- DUVAL, CHEVALIER 1999 = N. DUVAL, P. CHEVALIER, *L'architecture chrétienne de l'Albanie dans le cadre de l'Illyricum*, in P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité* (Actes du III^e Colloque International de Chantilly, 16-19 octobre 1996), Château-Gontier, pp. 283-304.
- FACELLA, PARRA 2012 = A. FACELLA, M. C. PARRA, *L'area centrale di Entella tra spazio civico e spazio culturale*, in AMPOLO 2012, pp. 239-244.
- FÖRTSCH 1998 = R. FÖRTSCH, *L'immagine della città e l'immagine del cittadino*, in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte, società*. 2. Una storia greca. III. Trasformazioni, Torino, pp. 405-465.
- KRAUTHEIMER 1981 = R. KRAUTHEIMER, *Roma. Profilo di una città (312-1308)*, Roma.
- GIORGI, LEPORE c.s. = E. GIORGI, G. LEPORE, *Comparing Phoinike and Butrint. Some remarks on the walls of two cities in Northern Epirus*, in Luigi M. Calìo, Gian Michele Gerogiannis, Maria Kopsacheili (eds.), *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale. Albania e Grecia settentrionale*.
- GIORGI, LEPORE, SILANI, ÇONDI 2015 = E. GIORGI, G. LEPORE, M. SILANI, D. ÇONDI, *Saggi nell'area urbana orientale: i siti A40 e A41*, in «Phoinike» VI, pp. 71-74.
- HANSEN, NIELSEN 2004 = M. H. HANSEN, T. H. NIELSEN, *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford.
- LASAGNI c.s. = C. LASAGNI, *Le realtà locali nel mondo greco. Ricerche su poleis ed ethne della Grecia occidentale c.s.*
- LEPORE 2017 = G. LEPORE, *Scavi recenti nella città di Phoinike (Albania meridionale)*, in «Annuario SAIA», 95 (2017) pp. 519-538.
- LEPORE c.s. = G. LEPORE, *I teatri della Caonia (Epiro): spettacoli, culto o luogo di riunione?* in V. Caminneci, M. C. Parello, M. S. Rizzo (a cura di), *Theaomai. Teatro e Società in età ellenistica* (Atti delle XI Giornate Gregoriane, Agrigento 2-3 dicembre 2017) c.s.
- LEPORE, GORICA c.s. = G. LEPORE, S. GORICA, *Una decorazione parietale di Primo Stile nella capitale epirota di Phoinike*, in M. Salvadori, F. Fagioli, C. Sbroli (a cura di), *AIRPA I. Nuovi dati per la conoscenza della pittura antica* (Atti del I Colloquio dell'Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica (A.I.R.P.A.), Aquileia (UD) 16-17 giugno 2017) c.s.
- LEPORE, MUKA 2018 = G. LEPORE, B. MUKA, *La necropoli meridionale. Le tombe di età ellenistica e romana* (Scavi di Phoinike, serie monografica, 3), Bologna.
- MANCINI 2015 = L. MANCINI, *Il deposito di terrecotte votive*, in «Phoinike» VI, pp. 18-21.
- MANCINI, RINALDI c.s. = L. MANCINI, E. RINALDI, *I "riti del costruire" nell'Epiro ellenistico. Nuovi dati dagli spazi pubblici di Phoinike*, in «Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo» c.s.
- MARI 2013 = M. MARI, *Culti e identità (mutanti) di una polis greca: il caso di Anfipoli*, in M. Palma, C. Vismara (a cura di), *Per Gabriella. Studi in ricordo di Gabriella Braga*, Cassino, pp. 1169-1127.
- MEYER 2013 = E. A. MEYER, *The Inscriptions of Dodona and a New History of Molossia*, Stuttgart.
- MELFI, PICCININI 2012 = M. MELFI, J. PICCININI, *Geografia storica del territorio di Hadrianopolis nella valle del Drino (V sec. a.C. - 44 a.C.)*, in R. Perna, D. Çondi (a cura di), *Hadrianopols II*, Bari, pp. 37-50.
- Phoinike I = S. DE MARIA, SH. GJONGECAJ (a cura di), *Phoinike I. Rapporto preliminare di scavi e ricerche 2000*, Firenze 2002.
- Phoinike II = S. DE MARIA, SH. GJONGECAJ (a cura di), *Phoinike II. Rapporto preliminare sulla campagna di scavi e ricerche 2001*, Bologna 2003.
- Phoinike III = S. DE MARIA, SH. GJONGECAJ (a cura di), *Phoinike III. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2002-2003*, Bologna 2005.
- Phoinike IV = S. DE MARIA, SH. GJONGECAJ (a cura di), *Phoinike IV. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2004-2006*, Bologna 2007.
- Phoinike V = S. DE MARIA, SH. GJONGECAJ (a cura di), *Phoinike V. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2007-2010*, Bologna 2011.
- Phoinike VI = S. DE MARIA, SH. GJONGECAJ (a cura di), *Phoinike VI. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2011-2014*, Bologna 2015.
- PODINI 2014 = M. PODINI, *La decorazione architettonica di età ellenistica e romana nell'Epiro del nord*, Bologna.
- PODINI, MANCINI, USAI 2015 = M. PODINI, L. MANCINI, L. USAI, *Nuove ricerche nella Basilica paleocristiana*, in «Phoinike» VI, pp. 55-70.
- RINALDI c.s. = E. RINALDI, *La stoa "entre retours" nell'Epiro di età ellenistica: selezione e sviluppo di un modello architettonico*, in «Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo» (Atti del III Convegno Internazionale di Studi, Paestum 16-18 novembre 2018), Paestum, pp. 387-396.
- RINALDI 2015 = E. RINALDI, *L'agorà di Phoinike*, in «Phoinike» VI, pp. 11-18.
- RINALDI c.s. = E. RINALDI, *Agorai ed edilizia pubblica civile nell'Epiro di età ellenistica*, Bologna.
- UGOLINI 1932 = L. M. UGOLINI, *Albania Antica II. L'acropoli di Fenice*, Milano-Roma.
- VALTHALL 2015 = A. WALTHALL, *Recenti scavi nei granai monumentali di Morgantina*, in L. MANISCALCO (a cura di), *Morgantina duemilaquindici: la ricerca archeologica a sessant'anni dall'avvio degli scavi*, Palermo, pp. 82-91.
- VILICICH 2015 = R. VILICICH, *Scavi nelle terrazze sud: costruzioni di età romana e riusi medievali. Prime osservazioni*, in «Phoinike» VI, pp. 25-30.
- VILICICH 2018 = R. VILICICH, *Il teatro di Phoinike* (Scavi di Phoinike, serie monografica 4), Bologna.

RIASSUNTO

Le recenti indagini dell'Università di Bologna in Epiro hanno stanno riportando alla luce la città di *Phoinike*, un'importante centro urbano posto a controllo della Caonia (la regione più settentrionale dell'Epiro), già oggetto di indagini agli inizi del Novecento da parte di una Missione Archeologica Italiana guidata da Luigi Maria Ugolini. Il contributo analizza la conformazione e l'evoluzione degli spazi pubblici della città, gli unici in grado di gettare nuova luce sulla conformazione politica e sociale di questo centro urbano. In età ellenistica, al momento della prima strutturazione urbana (tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.), la città è dotata di due *agorai* (una su terrazze), di diverse *stoai*, di edifici per assemblee (forse *prytaneia*) e di un grande teatro. L'età romana non mostra, allo stato attuale, modifiche di rilievo nell'assetto generale, mentre del tutto diversa sarà la città cristiana: due grandi chiese modificheranno gli antichi spazi pubblici, spesso sfruttando i "vuoti" delle *agorai* ellenistiche e determinando la forma urbana che caratterizzerà il nuovo abitato, probabilmente policentrico, almeno fino all'arrivo dei turchi nel XV secolo.

Parole chiave: Epiro; *Phoinike*; *agorà*; spazi pubblici.

ABSTRACT

THE PUBLIC SPACES OF *PHOINIKE* IN EPIRUS: FUNCTIONS AND TRANSFORMATIONS FROM THE HELLENISTIC AGE TO THE MIDDLE AGES

Recent investigations by the University of Bologna in Epirus have brought to light the city of *Phoinike*, an important urban center controlling Caonia (the northernmost region of Epirus), already investigated at the beginning of the 20th Century by an Italian Archaeological Mission led by Luigi Maria Ugolini. The contribution analyzes the conformation and the evolution of the public spaces of the city, the only ones able to shed new light on the political and social conformation of this urban center. In the Hellenistic age, at the moment of the first urban structuring (between the end of the IV and the beginning of the III Century B.C.), the city was equipped with two *agorai* (one on terraces), several *stoai*, buildings for assemblies (perhaps *prytaneia*) and a large theater. The Roman age does not show, at the present time, significant changes in the general layout, while the Christian city will be completely different: two large churches will modify the ancient public spaces, often exploiting the "voids" of the Hellenistic *agorai* and determining the urban form that will characterize the new town, probably polycentric, at least until the arrival of the Turks in the fifteenth Century.

Keywords: Epirus; *Phoinike*; *agorà*; public spaces.